

accordi

1939 - 1945

Poesie di guerra

franco menozzi

mariani - soresina
1945

a laura

dolce e delicata

perchè il ricordo attenuato
riacquisti i colori d'un tempo

azzurro e oro

per sempre

per sempre fu il giuramento
nell'ulular del vento
poi

ho cercato tanto quelle parole
ho ascoltato con ansia

sempre

il vento
nelle notti di bufera
buie

se mai mi avesse a riportare la promessa
e l'ho atteso nelle dolci notti chiare
laura

tutto portò via il vento
nella sua corsa folle
cuore spento

ingenuità

occhioni di bimbi

fra i candidi fiori

d'un piccolo altare

prima messa

calpestio di scialli neri
uscenti al buio
dalla bianca
facciata
della chiesa
l'eco ronzante
dell'ultimo rintocco
insiste sul sagrato odor d'incenso

natale di guerra

in una fossa là
sotto le stelle
un'ombra si toglie l'elmo
ed al cielo
sola nel buio santo
santamente sorride
il suo viso è sereno
forse domani la morte
e pensa al suo fuoco lontano
pensa a cose divine
è bello morire in quest'ora
il duolo stanotte fa veglia all'amore

di notte in caserma

si sentono piccoli suoni

bagliori

mi parla mi ride

che buio

partenza

vado alla guerra
pianti preghiere
diana
la mamma
un fazzoletto
solo
preme l'immagine sotto la giubba

nebbia

questo grigio ha distrutto ogni romore
attonite
sole
lucide di freddo
sono tutte le cose
i moribondi fanali sono appesi al silenzio
barcollo lungo le rotaie
umide
viscide
sibilanti sicure verso l'ignoto
oltre la bruma forse c'è il sole
ogni pastrano
nero
è un mondo pulsante
troppo lontano
e mi è ostile
ci si sente più soli
i colpi che sento
sono i passi sul selciato
o questo cuore stanco?

la mamma

soltanto tu
mamma
m'hai atteso
tutte queste notti
e ogni sospiro
divenne un filo
bianco

davanti allo specchio

un sorriso di meno

una ruga di più

a lara

tenue nuvoletta
ti annullasti
dilatandoti
nell'infinito azzurro
per abbracciarlo

penombra

la folla dà un senso di smarrimento
per ritrovarci
entrammo nel duomo
vasto deserto
e nel cantuccio
incerto
la strinsi
un sospiro
diffondendosi nella penombra
sfiorò gli ori
giunse a le immagini sante
animando la quiete
calda orante

stanchezza

mi sento malato
l'azzurro del cielo
il ceruleo dei suoi occhi
non mi nutrono più
inardito
la mia anima rugosa
stracca
elemosina una sera olezzante
una quiete immeritata
due braccia bianche che mi cingano il capo
ci si può smarrire in un miosotis

incontrarti

incontrarti
dopo tanto camminare
ritrovare
nei tuoi occhi
la mia stessa stanchezza
brama di acqua fresca
ansia di creatura

a diana

mi venivi più vicino
mi chiudevi gli occhi
con le manine fredde
gelosa
quando attonito
contemplavo la natura
e non sentivi
che sotto le tue mani
la visione continuava
più viva suggestiva
i brividi che sentivo sulle palpebre
eran calde pennellate
sopra quel quadro

notturno

un canto lontano
dilatandosi
avvolge
i tepori delle case
rapidi passi
un raggio fioco
da una catapecchia
rende
il vicolo più buio

inizio d'una sera

hai piegato il capo
su la mia spalla
in un dolce abbandono
il tuo respiro lento
fiducioso
mi dice che riposi
affondo la bocca nei tuoi capelli
e dico ti amo
ma lo dico piano piano
perché tu non abbia a sentire
per tema che svegliandoti
abbia a cogliere sul mio volto
questo rossore

stelle

non parlare
non dire nulla
ecco
non odi il silenzio di questa notte?
contemplare assorto
l'immensurabile brulicare
permearmi
del moto corale delle stelle
fino a vibrare con esse

a carla

sfogliare
piano
di notte
le tue carte colorate
è come carezzarti
ricercare un grato calore
anche questo profumo
s'è consunto

estate

tutto è immoto
incredibilmente rischiarato
un sole
bianco
verticale
preme con
cicale
roventi
sulla mia
nuca
luce

a sera

i pipistrelli
han disteso sul mio capo
paurosamente
un sipario lugubre livido
indecisi zoppicanti
vanno accendendo qua e là pochi lumini
s'è levato il vento
lento strisciante sopra le foglie
ombre smisurate alitano sul mio volto
un gelido stormire
i fili d'erba intirizziti
rabbriviscono e si fanno piccini
per tema della sera
d'attorno tutto è d'un solo colore
indistinto silenzioso immoto

temporale fiorentino

palazzo pitti si scuote
dilacerandosi rombando
a tratti
tra i
lampi
sotto gli scoppi
della grandine saltellante
nel nido
quei passerotti
piano perchè la mamma
non porta loro
un pò di rosso dell'arcobaleno

autunno

attendo novembre
per camminare di primo mattino
nella scarsa nebbia
sulle foglie secche
deposte dalla notte
lungo tutto il viale
è tanto bello premere
su quel tappeto di cose morte
gioire del loro ultimo canto
da un ramo a stento
una foglia morta
ondando
raggiunge una pozza di fango
rimane prigioniera

rammenti

rammenti quando
sorrider non era faticoso?
quando il gestire tremulo
d'un poverello non ci turbava?
e quei momenti e l'ore liete
leggere come
la brezza fra i tuoi capelli?

solitudine

la luna d'improvviso
mi ferisce nel sogno
preme con la sua luce sulle lenzuola
colorandole d'un azzurro
irreale fosforescente
pieno d'ombre
rintoccano gli anni campane
perchè non mi libera l'alba?

notte

coricato
tra i grilli del prato
cerco
il pulsare
delle erbe umide
il profumo delle zolle
mi sento
esile come uno stelo
le lucciole tremolanti
si fermano all'orizzonte
salgono lente
lente nel cielo
le stelle mi empiono gli occhi

brillanti

dei brillanti in una bacheca colpita dal sole
ebbrezza di colori tintinnio di tinte
zampillar di riflessi mai immaginati
successione cinematografica vertiginosa di visioni
pupille violentate dalle luci
ardore d'una passione proibita
contrasti armoniosi tremolio
colori accavallantisi fondentisi duellanti
sofferenti esaltanti urlanti
accelerazione di pulsazioni
sensi eccitati cuore in gola

perla

la paura che incute una perla contratta
all'agguato sul velluto nero
torbida cattiva sensuale
pronta a scagliare i suoi riflessi
rotonda come il ventre d'una donna incinta
beffarda fredda fascinatrice
statica bellezza
pallida come una bionda fanciulla

dopo un convegno d'amore
nata nei visceri d'un verme viscido
sorgente gelata di ardori incontenibili

orchidea

fiore allucinante
specchio della donna
strana nelle tinte sconcertante
a volte necessaria
malcelata porta di alcove inconfessabili
sinuosa sensuale pesante di carne
olezzo stordente slanciata tozza snella
protesa nell'offerta di mille godimenti
e l'uomo l'ha fatta preziosa
quando sarai vicino a me t'amerò
quando mi lascerai solo t'amerò
anche quando ti burlerai di me t'amerò
e t'amerò quando tu amerai altri
ma quando tu mi amerai
oh allora come ti amerò

indice

<i>per sempre</i>	<i>pag.</i>	9
<i>ingenuità</i>	«	11
<i>prima messa</i>	«	13
<i>natale di guerra</i>	«	15
<i>di notte in caserma</i>	«	17
<i>partenza</i>	«	19
<i>nebbia</i>	«	21
<i>la mamma</i>	«	23
<i>davanti allo specchio</i>	«	25
<i>a lara</i>	«	27
<i>penombra</i>	«	29
<i>stanchezza</i>	«	31
<i>incontrarti</i>	«	33
<i>a diana</i>	«	35
<i>notturmo</i>	«	37
<i>inizio d'una sera</i>	«	39
<i>stelle</i>	«	41
<i>a carla</i>	«	43
<i>estate</i>	«	45
<i>a sera</i>	«	47
<i>temporale fiorentino</i>	«	49
<i>autunno</i>	«	51
<i>rammenti</i>	«	53
<i>solitudine</i>	«	55
<i>notte</i>	«	57
<i>brillanti</i>	«	59
<i>perla</i>	«	61
<i>orchidea</i>	«	63
<i>quando sarai</i>	«	65